

Al lavoro con le ruspe alla ricerca di qualcuno ancora vivo

# Una notte a scavare tra le macerie

## Ore di attesa per una speranza impossibile

L'angoscia nel racconto di una delle sopravvissute: «Ho pregato di morire» - La sfilata all'obitorio per il riconoscimento

### Cordoglio e solidarietà del PCI e del presidente della Camera

ROMA - Il CC ha reso omaggio, ieri mattina, in apertura della sua sessione di lavoro, alle vittime del disastro di Parma. Il compagno Paolo Bufalini, che presiede la seduta, ha espresso il cordoglio dei comunisti ai familiari delle vittime o alla città. E' stato quindi approvato il testo di un messaggio inviato al Comune e alla Federazione del PCI di Parma.

Da uno dei nostri inviati  
PARMA - «Ho visto mia suocera, l'ho riconosciuta. Era lei, al nonante per cento era lei. Tutti me li hanno fatti guardare. Tutti, uno dopo l'altro. Non c'era sangue, non ne ho visto. Erano tutti bianchi di calcinacci, in faccia, nei capelli; sembravano maschere, pupazzi di gesso. Pupazzi rotti, mutilati ma senza sangue. Mia suocera l'ho riconosciuta subito. Era lei, ne sono certo».

Ma la sorella resta lì, incollata a quel tavolo. Aspetta, anche lei, di poter dire: «E' morto, adesso so che è morto». E' un'attesa senza lacrime e senza grida. E nell'attesa, il dolore si veste dei discorsi quotidiani, comuni, apparentemente estranei alla tragedia. «Ieri è di Milano? No, io, a Milano, non verrei mai a vivere; troppa violenza, troppa criminalità. Ha visto quella storia della "Strega"?». Poi si affaccia l'inserviente e dice: «Ne hanno tirato fuori un altro, dovete venire per il riconoscimento». E allora ci si alza, si esce, si attraversa il cortile con la fontana, si passa davanti allo scheletro illuminato del padiglione distrutto, alle macerie e alle ruspe che si riaggancia l'altro lato dell'ospedale dove, davanti alla porta ferrata della camera mortuaria, un'altra piccola folla di parenti è in attesa sotto la pioggia. Un uomo in canice verde dischiude ogni tanto le ante, chiede il nome. Fa entrare una alla volta: «Il fratello di Erasmo Razzini? Sì accomodi. Si en-

trova, si guarda, si esce. Qualcosa dice: «Era lui». Le speranze si consumano rapidamente. Alle tre e trenta, quando tirano fuori dalle macerie la prima delle superstiti, Angiolina Bedotti, sembra quasi aprirsi uno spiraglio. «E' ferita leggera» - dicono - «appena una frattura alla gamba». Forse la sotto ce ne sono altri ancora vivi, ancora salvabili. Si torna di corsa verso la zona illuminata dalle fole elettriche, per vedere, per sentire. Angiolina Bedotti è lucidissima, parla con grande calma, come se ricoperta di ecchimosi ed imbiancata dai calcinacci: «Ero accanto a



PARMA - Squadre di vigili del fuoco e soccorritori tra le macerie dell'ospedale crollato

un mio marito e mi sono accorta solo che stava volando. Mi sono svegliata sotto tutte quelle rovine. Mi potevo muovere appena, ma mi sentivo tranquillo, non avevo dolore. Sotto di me qualcosa si muoveva, si lamentava. Ho chiamato mio marito, l'ho cercato con lo sguardo per quel che potevo poi ho capito che qualcuno stava camminando sopra le macerie, ho sentito dei rumori. E allora è cominciata un'ansia tremenda, incontenibile. Ci siamo, mi sono detta: adesso mi tirano fuori. E invece sono passate dieci ore». Dieci ore tremende.

Alle cinque è la volta di Erminia Biggi, l'infermiera. E' grave, ma è in sé, riesce a parlare. «Sull'ambulanza riferisce una collega che l'ha soccorsa - mi ripeteva che aveva pregato di morire. Poteva muoversi appena una mano e sopra di lei, per traverso, aveva il corpo senza vita di uno dei degnati. Dio voglia che adesso possa sopravvivere».

Angiolina Bedotti ed Erminia Biggi: due vite risparmiate dalla tragedia. E, per ciascuna di esse, altri annunci di morte, altre corse verso la porta chiusa della camera mortuaria. Qualcun altro che entra, guarda, esce e dice: «E' lui».

Alle otto e trenta, quando l'alba è arrivata da un pezzo, gli uomini del soccorso estraggono l'ultimo dei corpi ancora legati da un esile filo alla vita. Non ce ne saranno altri. Ora si sa che ce ne saranno altri. Anche i pompieri lavorano attorno al cumulo delle macerie con più rabbia, senza più imporre alle ruspe quegli improvvisi silenzi che prima calavano improvvisi, ad evidenziare lamenti e flebili richiami. Nessuno, laggiù, può essere sopravvissuto. L'attesa, ormai, è solo rassegnazione.

Massimo Cavallini

Ieri alla Camera

# Bisaglia censurato sul prezzo dei farmaci

Ha nascosto al Parlamento la documentazione su cui è basato l'aumento

### Approvato in commissione potenziamento delle forze di polizia

ROMA - Per il potenziamento e l'ammmodernamento tecnologico delle forze di polizia, verranno spesi in due anni 25 miliardi di lire. 85 sono gli stati stanziati per quest'anno; gli altri 140 verranno spesi nel 1980. La commissione Interne della Camera ha approvato ieri, con il solo voto contrario del radicale Roccella, il relativo provvedimento legislativo proposto dal governo. Parere favorevole è già stato espresso anche dalla commissione Bilancio di Montecitorio. Il provvedimento passerà ora all'aula, avendo il radicale Roccella presentato una richiesta di rinvio della legge.

E' stato accolto un emendamento, presentato dal gruppo del PCI, che fa obbligo al ministro dell'Interno, di sottoporre all'esame del Parlamento le richieste di aumento di personale, decreti e regolamenti politici, decreti e regolamenti particolari, con l'indicazione delle opere, infrastrutture e mezzi tecnici e logistici necessari.

Nella premessa della risoluzione, le due commissioni rilevano unanimi: 1) che Bisaglia «non ha fornito risposte sufficienti alle critiche avanzate all'applicazione della legge» ed ha «consegnato in ritardo e in modo incompleto la documentazione in grado di offrire esaurienti dimostrazioni delle ragioni che hanno condotto all'aumento del prezzo dei farmaci»; 2) «il provvedimento CIP produce effetti negativi sul livello di spesa sanitaria» nel «delicato momento di avvio del servizio sanitario nazionale» e «è rilevante l'lievitazione della quota globale di partecipazione dei cittadini alla spesa farmaceutica» (ticket). E ciò, senza prevedere l'adeguamento del rimborso a favore dei pensionati.

Fatte queste premesse (alle quali, ripetiamo, il gruppo dc ha dato il voto favorevole), le commissioni Industria e Sanità della Camera passano, nella risoluzione, ad impegnare il governo su una serie di punti: a) fornire la documentazione necessaria, atta a garantire una trasparente valutazione di tutti i fattori di costo più significativi che determinano l'aumento di prezzo; b) a procedere spediteamente all'adozione del nuovo proutuario terapeutico che acceda nella fascia dei medicinali esenti da ticket e tutti i farmaci di riconosciuta efficacia terapeutica e necessari per il trattamento di affezioni rilevanti sul piano sociale, per terapie di lunga durata e per il trattamento di tutte le situazioni di emergenza clinica; c) prevedere, nel rispetto della legge, ad eliminare la propaganda sui farmaci e a predisporre i piani di informazione scientifica.

### Il parere di un esperto sui problemi della sicurezza

# Quando le bombole (e quelle domestiche) sono un pericolo

ROMA - La tragedia di Parma ripropone con forza questa domanda: quali sono i controlli preventivi sugli impianti che utilizzano gas nelle sue diverse forme: gas liquefatti, gas compressi, gas pesanti. Guardiamo infatti i due sistemi di distribuzione. Per quanto riguarda il gas di città e il metano, le aziende eseguono installazioni e controlli, in genere, in modo soddisfacente. La situazione è diversa per il gas di città e il metano, le aziende eseguono installazioni e controlli, in genere, in modo soddisfacente. La situazione è diversa per il gas di città e il metano, le aziende eseguono installazioni e controlli, in genere, in modo soddisfacente.

una perdita. L'azienda mi ha risposto, come fa sempre, di rivolgermi ad un'officina privata di riparazioni». Qual è invece la situazione per le bombole? «E' molto più grave» - risponde Pinchera - «A quanto mi risulta, l'azienda nazionale per il controllo della combustione (ANCC) si limita ad omologare il tipo di bombole, facendo un controllo per campione presso il fabbricante. Ma le bombole immesse sul mercato, solo in parte sono fornite da fabbricanti seri, alcuni per quattro anni, altri per due». Secondo cifre attendibili, si quindici milioni di nuclei familiari, quanti se ne contano in Italia, solo uno e mezzo è rifornito con gas in rete. E' quindi enorme il potenziale di utenti cui si rivolgono i rivenditori di bombole di gas liquefatto. E' un problema che si pone in modo sempre più urgente, per il rischio di incidenti, di morti e di danni.

arriva all'imbottigliamento clandestino, utilizzando vecchie bombole che vengono ricaricate con mezzi di fortuna. C'è anche da dire che alcuni utenti non si comportano meglio. E' il caso di quelle persone che, volendo irrisponsabilmente risparmiare, utilizzano per l'autonomia il comune gas liquefatto, cioè quello delle case, che costa la metà, trascurando in condizioni precarie, nelle cantine o in garage». Secondo cifre attendibili, si quindici milioni di nuclei familiari, quanti se ne contano in Italia, solo uno e mezzo è rifornito con gas in rete. E' quindi enorme il potenziale di utenti cui si rivolgono i rivenditori di bombole di gas liquefatto. E' un problema che si pone in modo sempre più urgente, per il rischio di incidenti, di morti e di danni.

stili gli impianti che fanno uso di queste bombole. Si possono scoprire all'acciacio provvisori o invecchiati, fonti di calore nelle adiacenze o riparazioni di fortuna. Spesso poi le bombole non sono fissate alle pareti, con il rischio di cadere in terra. Ma soprattutto questi bidoni si trovano in locali poco arieggiati, per cui basta una piccola fuga di gas per saturare l'ambiente, dove si forma con l'ossigeno una miscela esplosiva. Per quanto le norme non lo prevedano, se non nel caso in cui i bidoni superino un certo numero, sono del parere che le bombole dovrebbero essere sempre collocate all'esterno, per evitare la saturazione di gas negli ambienti interni. La confusione delle competenze tra ANCC, motorizzazione civile e vigili del fuoco, e l'assoluta insufficienza numerica e organizzativa di queste strutture di controllo (oltre alle carenze tecniche, non sanitarie, all'interno degli ospedali), contribuiscono in maniera determinante a creare questa situazione di pericolo. E questo vale per tutti i tipi di bombole, non solo quelle in uso nelle officine e negli ospedali.

g. c. a.

### Un elemento che risulta ormai accertato

# L'esplosione è avvenuta al reparto cardiocirurgia

Da uno dei nostri inviati  
PARMA - Ora l'attenzione è tutta su «perché» della tremenda sciagura che martedì pomeriggio si è abbattuta sugli Ospedali Riuniti di Parma. Tra le tante ipotesi, una sta facendo strada sempre più decisamente. Ne parlano - seppure ancora con cautela - alcuni medici che hanno esperito i primi sopralluoghi: convalescenti vengono anche dal mosaico di testimonianze dirette e riferimenti in questo senso sono stati forniti pure nella conferenza stampa che la presidenza dell'ospedale ha tenuto a mezzogiorno di ieri. Di appurato c'è questo: l'esplosione che ha causato il crollo si è verificata al secondo piano del reparto di cardiocirurgia, ed esattamente in una delle due sale operatorie: lo attestano gli stessi testimoni diretti di questo e non di altri piani. A questo punto di più, almeno testimonio di un medico, le macerie non sarà terminata e le perizie non potranno entrare meglio nei dettagli.

stimonianze ribadiscono la presenza in una delle due sale operatorie di un infermiere, Anselmo Cervi, addetto agli impianti di anestesiologia. Cervi stava presumibilmente predisponendo le attrezzature per un intervento chirurgico. E' stato visto maneggiare una grossa bombole: poco dopo, un lungo sibilo, in crescendo, come quello di un reattore, e in un attimo il grande «bang», la deflagrazione (i più parlano di «un colpo solo») e il crollo. Tra le macerie del piano sono poi stati ritrovati miscelatori di ossigeno e di anidride carbonica, di fatto di fabbricazione, usata di una ghiera? avrebbe potuto immediatamente trasformarsi in una specie di bomba a tempo. E' un fatto che, e avere sfondato la parete dello stanzino-deposito. Se così fosse stato, la spiegazione tecnica sarebbe abbastanza elementare. Ma, come abbiamo detto, siamo ancora nel campo dell'ipotesi, una delle tante che lo stesso Consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti ha esaminato nella riunione di ieri pomeriggio, sulla base delle prime risultanze fornite dagli esperti.

### Conferenza stampa dell'Amministrazione dell'ospedale

# Prime risposte e qualche ipotesi sulla tragedia

Da uno dei nostri  
PARMA - E' un fatto che il crollo dell'ospedale ha distrutto tante vite, ma anche uno dei più efficienti centri di chirurgia del cuore del nostro Paese, uno dei pochi che funzionano sul serio. E' logico, quindi, naturale che ci si domandi come è potuto succedere. E' una domanda che rivolgono nella loro composta angoscia i familiari delle vittime, che si pone la città sgomenta, e non solo essa. E' una domanda alla quale ha cercato di dare una risposta ieri l'amministrazione dell'ospedale in una conferenza stampa tenuta dal presidente Decimo Martelli, dal vicepresidente Giuseppe Dall'Arca, dal sovrintendente sanitario Carlo Campana e dal direttore amministrativo dell'Università, Giampaolo Usberti. Ci sono state ovviamente molte domande. Come vengono ripartiti i compiti del personale paramedico nella camera operatoria di cardiocirurgia? Perché Anselmo Cervi, l'infermiere che da qualche parte viene indicato

come il responsabile della sciagura, martedì era ancora al lavoro mezz'ora dopo la fine del suo turno? Tutti, anche gli addetti alle pulizie, possono maneggiare bombole? E' vero che il Cervi fumava? Quali gas, o quali gas, hanno provocato la tremenda esplosione? E' vero che nell'ospedale si usano piccoli fornelli per fare caffè che possono provocare pericolose fughe di gas? Sono adeguate le misure di sicurezza adottate? E questo problema non è stato sollevato dalle stesse organizzazioni sindacali?

Le risposte hanno confermato che nell'ospedale c'è un rigoroso rispetto delle norme di sicurezza, che nessun addetto alle pulizie, naturalmente, maneggia bombole; che, altrettanto ovviamente, non si fuma nelle camere operatorie, che per l'anestesia si usano le sostanze meno pericolose (come del resto fanno gli altri ospedali) e che per quanto riguarda l'esplosione per ora si possono avanzare ipotesi di due tipi: o l'esplosione di un gas compresso, e cioè in bombole, oppure la fuoriuscita di gas liquidi che

### Migliorando la legge sull'editoria

# E' possibile salvare la stampa delle donne

Nostro servizio  
ROMA - «Senza la pretesa di chiedere al parlamento un nuovo progetto di legge dalla parte delle donne», legge con il preciso obiettivo di mettere a fuoco, nel concreto, alcuni «nodi fondamentali della stampa delle donne», «Effe», «Noi donne», «Quotidiano Donna», «DWP» e il coordinamento delle giornaliste romane hanno messo a punto una serie di emendamenti al testo della nuova legge per l'editoria che sarà a brevissima scadenza discussa in Parlamento.

E' ieri, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche dirigenti della federazione della stampa e degli editori, alcune parlamentari sensibili a trasmettere ed appoggiare in prima persona le richieste del movimento delle donne, ed esponenti dei partiti hanno illustrato i perché e i contenuti degli emendamenti proposti. Si tratta - è stato detto - di emendamenti firmati dal

I deputati comunisti sono tenuti ad essere precisi. SERVIZIO SPECIALE alla seduta di oggi giovedì 15 novembre.